

→ **Il progetto** di riorganizzazione dell'istituto, «Banca unica», al centro della polemica  
 → **Il cda** convocato per oggi dovrebbe dare il via al piano. L'ad decide se rinviare

# Unicredit, le Fondazioni contro Profumo

Alla vigilia del cda sui conti 2009, ma anche sul progetto di riorganizzazione «Banca unica», gli azionisti di Unicredit in pressing su Profumo. Le Fondazioni avrebbero chiesto all'ad di rinviare il piano.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

È di nuovo scontro ai vertici di Unicredit. Oggetto del contendere è, questa volta, il progetto di riassetto del gruppo denominato «Banca unica», sul tavolo del Consiglio di amministrazione di oggi insieme al bilancio. Le fondazioni grande azioniste della banca (soprattutto Carivrona e Crt Torino) sono in pressing sull'amministratore delegato Alessandro Profumo perché,

## Distribuzione

Punto tra i più delicati, quello dei poteri ai manager

non essendo disponibile a modificare il progetto, ne chiedi almeno il rinvio. In caso contrario, sarà lo stesso presidente Dieter Rampl, insieme ad alcuni dei consiglieri, a fare ufficialmente richiesta. «C'è dialettica» dice qualcuno, mentre qualcun altro, vicino alle fondazioni azioniste, parla di «malumori e tensioni». La tensione, emersa già nel comitato permanente strategico di martedì scorso, è esplosa ieri, nel corso della riunione del preconsiglio di Unicredit in vista del cda. Sarebbero stati avanzati rilievi alla gestione di Profumo, in particolare in relazione al nuovo riasset-

to. Il via libera a «Banca unica» è stato dato a dicembre dal cda di Unicredit, ma l'esecutività è comunque rimandata al prossimo novembre, quando cioè scadranno i patti parasociali ereditati da Unicredit al momento dell'acquisizione di Capitalia e quelli del Banco di Sicilia.

## POTERI AI MANAGER

Il progetto «Banca unica» di cui si parla da mesi all'interno dell'istituto milanese di piazza Cordusio, prevede la semplificazione dell'organizzazione attraverso l'accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding: Unicredit Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking, Unicredit Corporate Banking e, infine, Banco di Sicilia. In altri termini, si tratta della fusione nella holding delle tre banche retail italiane, della banca corporate e di quella private, oltre che della suddivisione del territorio nazionale in macro-aree. Punto tra i più delicati, quello dei poteri dei manager che avranno la responsabilità delle diverse aree territoriali. Si parla con insistenza di una rosa di sette presidenti territoriali che dovranno rapportarsi con gli stakeholders della banca in Lombardia, Nord-Ovest, Nord-Est, Centro (Bologna), Centro-Sud1 (Roma), Centro-Sud2 (Napoli) e Sicilia. I nomi dovrebbero essere ufficializzati nei prossimi giorni. I sindacati hanno ipotizzato che il piano di riorganizzazione comporterà fino a 7mila esuberanti, e Unicredit non ha mai commentato.

## AD IN USCITA?

Di certo c'è che, soprattutto da quando il comitato governance ha rafforzato la posizione del presidente Rampl, in Unicredit le voci di una

disegno di Stefania Tartaglione



## Acqua pubblica, sabato 20 in piazza

È fissata per il prossimo sabato a Roma la manifestazione per la ripubblicizzazione dell'acqua. Il corteo partirà da piazza della Repubblica alle 14.00 e terminerà alle 19.00 a piazza Navona dove sono previsti gli interventi finali.

Sullo stop alle politiche di privatizzazione, che hanno avuto il loro apice con l'approvazione del decreto Ronchi lo scorso novembre, e sulla necessità di una forte, radicata e diffusa

campagna nazionale, un vastissimo fronte in queste settimane si è aggregato al Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua: dalle associazioni dei consumatori alle associazioni ambientaliste, dal mondo cattolico e religioso al popolo viola, dai movimenti sociali al mondo sindacale, alle forze politiche. Con la manifestazione partirà anche la campagna referendaria. Tre quesiti per togliere l'acqua dalle mani dei privati.